

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 23 giugno 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
15	Il Sole 24 Ore	23/06/2021	<i>ALTA VELOCITA', I CANTIERI DELLA NAPOLI-BARI TUTTI OPERATIVI ENTRO IL 2021 (M.Morino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
34	Il Sole 24 Ore	23/06/2021	<i>NEGLI APPALTI LA CLAUSOLA ARBITRALE METTE FUORI GIOCO IL GIUDICE ORDINARIO (R.Dolce)</i>	5
35	Italia Oggi	23/06/2021	<i>LA CABINA ASCENSORE NON SEMPRE E' FISCALMENTE AGEVOLABILE</i>	6
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/06/2021	<i>VIA LIBERA AL RECOVERY PLAN, 15,7 MILIARDI DA SPENDERE PER 105 PROGETTI ENTRO IL 2021 (G.Trovati)</i>	7
1	Italia Oggi	23/06/2021	<i>IN ARRIVO UN SUPERBONUS ANCHE PER LE RETI IN FIBRA OTTICA (S.D'alessio)</i>	11

# Alta velocità, i cantieri della Napoli-Bari tutti operativi entro il 2021

## Ferrovie

Dopo l'aggiudicazione dell'ultimo appalto, i lavori sulla tratta entrano nel vivo

**Marco Morino**

Tutti i cantieri della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari saranno operativi entro il 2021. Lo conferma Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del Gruppo Fs) dopo l'aggiudicazione dell'ultimo appalto dell'opera, tratta Hirpinia-Orsara, al consorzio formato dal gruppo Webuild (70%) con l'impresa Pizzarotti (30%). Il valore dell'appalto è di circa 1,075 miliardi di euro.

L'alta velocità Napoli-Bari è un progetto da 6,2 miliardi di euro sostenuto anche dall'Europa attraverso un finanziamento Bei di 2 miliardi, un importo record nel settore delle infrastrutture ferroviarie. Poiché l'opera è già interamente finanziata, i 2 miliardi della Bei saranno allocati e destinati alla realizzazione di altre opere. Di fatto il finanziamento della Bei consentirà di liberare fondi nazionali per corrispondenti 2 miliardi di euro

### I cantieri della Napoli-Bari

Allo stato attuale, dopo l'ultima aggiudicazione dell'altro ieri, le attività sui vari lotti della Napoli-Bari risultano le seguenti. Napoli-Cancello, Cancello-Frasso, Frasso-Telese, Apice-Hirpinia: in costruzione; Telese-S. Lorenzo, S. Lorenzo-Vitulano: in costruzione a partire dal prossimo ottobre; Orsara-Bovino e Hirpinia-Orsara: aggiudicata. Entro il 2023, con l'entrata in esercizio delle prime tratte (Napoli-Cancello e Cancello-Frasso), partirà il primo collegamento di-

retto tra Napoli e Bari, mentre per il completamento della linea Av nella sua interezza bisognerà aspettare il 2027.

Il progetto Napoli-Bari, che permetterà la creazione di 15 mila posti di lavoro, rappresenta un ulteriore contributo del gruppo Webuild (ex Salini Impregilo) allo sviluppo della mobilità sostenibile in Italia, soprattutto nel Sud, che il Paese sta perseguendo con sempre maggiore determinazione anche attraverso il Pnrr. Investimenti che avranno un impatto significativo sull'ammodernamento delle reti infrastrutturali e sull'occupazione. L'alta velocità Napoli-Bari rivoluzionerà i trasporti passeggeri e merci nel Mezzogiorno, con tempi di percorrenza quasi dimezzati e permetterà inoltre di avvicinare Nord e Sud, con la previsione di un viaggio da Milano a Bari in sei ore. Ma la realizzazione della nuova linea si afferma anche come volano di sviluppo economico e occupazionale nell'area: le due tratte a cui sta già lavorando il Gruppo Webuild

(la Napoli-Cancello e la Apice-Hirpinia) vedono oggi all'opera oltre 2.200 lavoratori tra diretti e indotto. Persone a cui si aggiunge una lunga filiera di fornitori rappresentata da circa 400 aziende soprattutto nazionali.

### Direttissima Venezia-Dolomiti

Dalla Campania al Veneto, dall'alta velocità alle linee regionali. Nei giorni scorsi è stata inaugurata la nuova linea elettrificata Conegliano-Belluno: i lavori di elettrificazione, condotti da Rfi, permettono di unire Venezia a Belluno e alle Dolomiti con un collegamento diretto effettuato con un treno a trazione elettrica e di mandare definitivamente in pensione i vecchi treni diesel (più inquinanti). I 47 chilometri di linea elettrificata

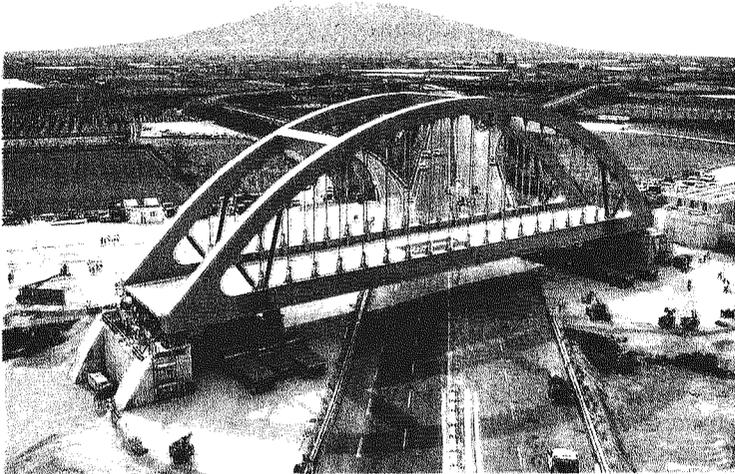
consentiranno una riduzione significativa dei tempi di viaggio, anche grazie alla possibilità di percorrere tutta la tratta tra Venezia e Belluno su un unico treno, senza dover più effettuare il cambio a Conegliano. Inoltre, i treni a trazione elettrica hanno performance più elevate rispetto ai precedenti mezzi diesel e potranno quindi sfruttare al 100% le potenzialità della linea. L'investimento per l'elettrificazione della linea è stato di 55 milioni di euro e rientra nel programma complessivo di elettrificazione di Rfi delle linee del bacino Veneto e dell'anello Bellunese per un valore di oltre 200 milioni. L'opera ha una valenza strategica anche in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Potenziamento ed elettrificazione delle linee regionali sono capitoli importanti anche per il Pnrr, che assegna a questi interventi 5,45 miliardi di euro. In Italia sono attive circa 4.800 chilometri di linee ferroviarie non elettrificate (il 28% del totale). Su questi binari circolano circa 1.250 treni al giorno (i merci sono circa 20). Si tratta di convogli diesel, cioè inquinanti. Elettrificare le linee significa portare su questi binari i treni di ultima generazione come i Rock di Hitachi e i Pop di Alstom, concepiti proprio come mezzi sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

### Linea Como-Lecco

Nel Pnrr sono previsti 81 milioni di euro per elettrificare un'altra linea: la Como-Lecco. Sono lavori molto attesi dai territori. L'obiettivo è aprire i cantieri nel 2023. L'opera permetterà in futuro anche il passaggio dei convogli Tilo (treni regionali Ticino-Lombardia). Una opportunità invocata da tempo e che potrà avere evidenti benefici a livello di turismo ed economia locale, oltre che di qualità della vita nella fascia di confine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alta velocità Napoli-Bari.** Installazione di un ponte ad arco nel cantiere Webuild



**In Veneto nuova linea  
elettrificata tra  
Conegliano e Belluno:  
collegamenti diretti tra  
Venezia e le Dolomiti**



159329

# Negli appalti la clausola arbitrale mette fuori gioco il giudice ordinario

## Corte appello di Milano

L'intesa tra le parti è vincolante anche con vizi di decadenza dell'azione

Non si possono sollevare questioni già sottoposte a lodo/perizia contrattuale

### Rosario Dolce

L'arbitrato irrituale e, nella specie, la perizia contrattuale, riportato nel contratto di appalto tra condominio e impresa esclude il ricorso al giudice ordinario. L'inedito principio è stato affermato dalla Corte di appello di Milano con sentenza 1912 del 17 giugno 2021, che, in quanto tale, "liberalizza" il ricorso a questa forma alternativa per la risoluzione delle controversie condominiali con i fornitori.

### Il contenuto della clausola

Il caso prende spunto da un contratto di appalto stipulato fra un condominio e una impresa edile, in cui si era prevista una clausola a mente della quale «Qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra le parti, sarà risolta con arbitrato irrituale; in concreto le parti concordano che le questioni verranno risolte con l'intervento dei soli tecnici, ingegneri, architetti e geometri che siano regolarmente iscritti presso gli albi e i collegi di loro competenza, escludendo fin d'ora l'intervento di vertenze legali».

In effetti, dopo la conclusione dei lavori e a fronte dei vizi denunciati da parte del committente, si è dato luogo a un arbitrato che si è concluso con un lodo vincolante (il quale prevedeva il pagamento della somma di circa 16 mila euro da parte dell'appaltatore in favore del condominio, a copertura delle spese per eseguire alcuni ripristini strutturali ed eliminare i vizi ed i difetti dei lavori accertati dagli arbitri). L'appaltatore non aveva però versato la somma e in sede di opposizione a decreto ingiuntivo eccepiva, in via riconvenzionale, la decadenza e/o

la prescrizione dell'azione di denuncia dei vizi formulata dal condominio (a norma dell'articolo 1667 del Codice civile).

### Rinuncia alla giurisdizione

In sede di appello è accolto il ricorso

interposto dalla compagine condominiale. La Corte osserva che con la sottoscrizione della clausola del contratto di appalto che devolveva ai periti la determinazione dell'esistenza dei vizi, responsabilità e opere extra sia della cifra dovuta, ci sia stata una consensuale rinuncia delle parti in causa alla giurisdizione in relazione alle controversie di cui trattasi. Ogni questione attinente alla stessa indagine già sottoposta al lodo arbitrale/perizia contrattuale deve ritenersi perciò inammissibile (Cassazione, ordinanza 18318/2019).

La Corte osserva, infine, che la giurisprudenza di legittimità ha chiarito che la perizia contrattuale non rappresenta un istituto giuridico autonomo rispetto all'arbitrato irrituale, del quale costituisce una figura particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QdC

### QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

#### Privacy, non vale per l'anagrafe

Per il Tribunale di Palermo va consegnato il registro anagrafe ai condòmini che ne fanno richiesta anche se l'ammini-

stratore si oppone per la privacy.

di **Rosario Dolce**

La versione integrale dell'articolo su:

**quotidianocondominio.**

**ilssole24ore.com**



**IL MIO 110% RISPONDE**

# La cabina ascensore non sempre è fiscalmente agevolabile

**AGEVOLAZIONI PER LA RIMOZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE**  
**Quesito**

All'interno di un condominio è presente un vano ascensore non rispondente alle normative sulla barriere architettoniche in quanto la larghezza della porta di accesso all'ascensore è minore di quella prevista dalle disposizioni normative per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Si vorrebbe procedere alla sostituzione dell'ascensore; il nuovo ascensore presenterebbe una porta di accesso più ampia rispetto al precedente ma le caratteristiche del vano ascensore non consentono di raggiungere la larghezza minima richiesta per legge per qualificare l'intervento come finalizzato alla rimozione delle barriere architettoniche. È comunque agevolabile l'installazione del nuovo ascensore secondo le disposizioni del dl Rilancio?

F.P.

**Risposta**

L'art. 119, comma 2, dl n. 34/2020 accorda la detrazione del 110% per gli interventi previsti dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Tuir, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni, a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi cd "trainanti" di cui al comma 1 dell'art. 119. Il dl Rilancio ha quindi ampliato sia il novero dei soggetti beneficiari della detrazione di cui all'art. 16-bis, lett. e) Tuir per gli interventi di installazione, o sostituzione, di ascensori e montacarichi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche, atteso che risultano ora agevolabili, oltre agli interventi in favore di persone portatrici di handicap grave, anche quelli effettuati in favore di over 65, sia la misura della detrazione, pari al 110% della spesa sostenuta. Atteso l'espresso rinvio alla lettera e) dell'art. 16-bis del Tuir l'intervento deve comunque essere finalizzato alla rimozione delle barriere architettoniche. Ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche, il dm 14 giugno 1989, n. 236, individua le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici. Per quanto riguarda l'installazione dell'ascensore, in caso di adeguamento di edifici preesistenti, l'art. 8.1.12 del citato dm stabilisce che, ove non sia possibile l'installazione di cabine di dimensioni superiori, le dimensioni minime della cabina sono 1,20 m di profondità e 0,80 m di larghezza. A norma dell'art. 7 del citato dm, le specificazioni recate

dall'art. 8 hanno valore prescrittivo. Tuttavia, l'art. 7.5 consente la deroga in caso di dimostrata impossibilità tecnica connessa agli elementi strutturali ed impiantistici. Le suddette deroghe sono concesse dal sindaco in sede di provvedimento autorizzativo previo parere favorevole dell'ufficio tecnico.

In conclusione, fatta salva la possibilità di chiedere una deroga rispetto alle prescrizioni recate dall'art. 8.1.12, l'installazione di una cabina ascensore che presenta dimensioni inferiori a quelle sopra indicate non rientra tra gli interventi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche e, quindi, non è fiscalmente agevolabile secondo le previsioni anzidette.

quindi, non è fiscalmente agevolabile secondo le previsioni anzidette.

**CHIUSURA PARTITA IVA DELL'ASSEVERATORE**  
**Quesito**

Il condominio che amministro ha sostenuto spese per un intervento di efficientamento energetico (sostituzione della caldaia) concluso lo scorso marzo con contestuale pagamento delle corrispondenti fatture utilizzando l'opzione sconto in fattura. L'asseveratore ha cessato la sua attività, con chiusura della partita iva e cancellazione dall'ordine professionale di appartenenza, subito dopo la conclusione dei lavori. Tale circostanza può pregiudicare la spettanza dell'agevolazione in caso di controlli o pregiudicare il condominio in caso di eventuali errori commessi dal professionista?

Rag. F.D.A.

**Risposta**

Nessuna preclusione né pregiudizio può derivare ai contribuenti dalla circostanza che l'asseveratore abbia cessato la sua attività dopo la conclusione della prestazione professionale prestata in loro favore. Infatti, proprio allo scopo di tutelare i contribuenti ed il bilancio dello Stato, l'art. 119, comma 14, dl Rilancio prescrive l'obbligo dell'asseveratore di stipulare apposita polizza assicurativa con massimale adeguato al numero ed al valore degli interventi oggetto di asseverazione o, in alternativa di avvalersi della polizza professionale sottoscritta ai sensi dell'art. 5 del regolamento di cui al dpr 137/2012 a condizione che garantisca, se in operatività di claims made, un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

— © Riproduzione riservata —

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



# Via libera al Recovery plan, 15,7 miliardi da spendere per 105 progetti entro il 2021

## Le misure e i fondi Ue

Avvio soft per la svolta verde con un programma di 2,5 miliardi di prestiti

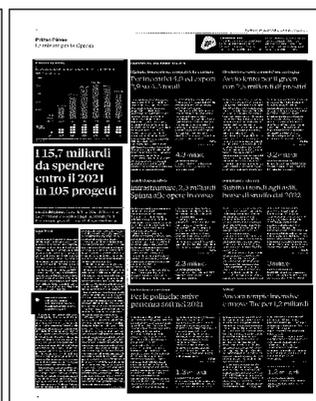
Per le infrastrutture spinta alle opere già in corso

con i primi 2,3 miliardi

La Commissione europea, come previsto, ha approvato ieri il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano da 191,5 miliardi di euro. Il piano «ha il potenziale per apportare cambiamenti strutturali e avere un impatto duraturo sull'economia e sulla società italiana» scrive la Commissione. Ma sarà fondamentale «un'attuazio-

ne efficace e rapida». «Un'Italia più forte rende l'Europa più forte» ha detto Ursula von der Leyen nell'incontro con il premier Draghi a Cinecittà. Si apre ora la strada all'anticipo di 25 miliardi atteso entro l'estate dopo il via libera del Consiglio Ue. La tabella di marcia prevede che entro fine dicembre vengano spesi almeno 15,7 miliardi per l'avvio di 105 progetti.

— Servizi alle pagine 2-3



# I 15,7 miliardi da spendere entro il 2021 in 105 progetti

**L'avvio del piano.** Il 63% dell'anticipo delle risorse da 25 miliardi è assorbito dagli interventi che il Pnrr italiano prevede di concludere entro l'anno

**Gianni Trovati**  
ROMA

La prima approvazione comunitaria del Piano italiano di ripresa e resilienza non è esattamente una sorpresa, anche per il fitto confronto fra Roma e Bruxelles che ha accompagnato le fasi decisive nella costruzione del programma di investimenti e riforme. Ma accanto al valore simbolico, europeo oltre che nazionale anche perché con le tante rinunce di altri Paesi ai prestiti del Next Generation Eu Roma assorbe l'ampia maggioranza assoluta del Recovery Fund, il passaggio ufficializzato ieri ha anche l'effetto pratico di far partire la macchina del Pnrr. E pone le premesse per l'anticipo da 25 miliardi, il 13% della quota italiana dei finanziamenti Ue, atteso almeno nella prima parte entro la fine di luglio.

L'assegno iniziale è assorbito per circa il 63% dagli interventi che il Pnrr italiano prevede di concludere entro quest'anno, in un meccanismo che mette le altre risorse nel circolo della finanza pubblica ma ovviamente ne vincola l'utilizzo integrale per i piani del Recovery. A fine dicembre, infatti, il contatore del Recovery dovrà già aver totalizzato spese per 15,7 miliardi: nel 2021, come dettagliato dal cronoprogramma anticipato sul Sole 24 Ore del 7 maggio, gli investimenti fi-

nanziati dalla Recovery e Resilience Facility valgono 13,79 miliardi, e al conto si aggiungono 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che le risorse comunitarie possono coprire ex post come da regolamento europeo.

I numeri disegnano la complessità di una sfida che è destinata a intensificarsi nel tempo. Perché l'anno del debutto vede le risorse del Next Generation intervenire in 105 progetti, ma già dal 2022 gli interventi in azione diventano 167 per muovere 27,6 miliardi. Gli anni centrali del piano ospitano il picco degli investimenti, con 179 progetti e 37,4 miliardi di spesa nel 2023 e 176 progetti per 42,4 miliardi nel 2024, per poi scendere leggermente nel biennio finale.

Ma è inevitabilmente la fase di avvio a rappresentare la prova decisiva di un percorso di attuazione che andrà rispettato per non correre il rischio di perdere i finanziamenti a consuntivo, e quindi veder aumentare deficit e debito mentre sfumano quote di aiuti comunitari.

L'impianto attuativo ha appena avviato la propria costruzione, con i decreti su governance, semplificazioni e reclutamento della Pa ora all'esame delle Camere e con la necessità di accelerare drasticamente soprattutto sulle nuove competenze di cui dotare gli uffici pubblici per riuscire a seguire i progetti. Ma la collocazione nel tempo dei



**Nel conto anche 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che i fondi europei possono coprire ex post**

diversi interventi su cui il ministero dell'Economia ha lavorato fin dall'estate 2020 tiene ovviamente conto di questi variabili. E siccome spendere 13,79 miliardi in cinque mesi, agosto compreso, non è semplice, fa dominare la scena del debutto dagli interventi che sono già in corso d'opera, su cui i fondi Ue hanno la funzione di sostituire a tassi più convenienti i finanziamenti nazionali.

È il caso di Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese che con 1,71 miliardi si prende la quota più grossa della spesa 2021. O del rifinanziamento del fondo Simest per gli aiuti alle aziende italiane sui mercati stranieri, secondo in graduatoria con 1,2 miliardi, che come spiega il Pnrr «dispone già delle procedure necessarie affinché l'intervento sia pienamente operativo» perché il meccanismo è già attivo (il fondo nasce con la legge 39/1981). Già in corso d'opera sono gli investimenti sull'Alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia (837 milioni per il 2021), così come il Piano asili che per quest'anno viene coperto con 650 milioni europei. Tra gli interventi nuovi va segnalata invece la creazione degli «Uffici del processo» nei Tribunali, con 402 milioni previsti in uscita nei prossimi mesi per la prima quota delle 16.500 assunzioni a termine previste dal decreto sul reclutamento nella Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SEI CAPITOLI DEL PIANO ITALIANO**

**Digitale, innovazione, competitività e cultura**  
**Per incentivi 4.0 ed export**  
**2,9 su 4,3 totali**

Un miliardo e settecento milioni per gli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0. È questa la spesa più alta attesa entro il 2021 tra i progetti della missione 1 del Recovery plan, "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura". La missione ha a disposizione, fino al 2026, 40,3 miliardi. Entro quest'anno sono previsti interventi per 4,35 miliardi di cui 2,6 miliardi in forma di sovvenzioni e 1,7 di prestiti. È caricato interamente sul 2021 il rifinanziamento, per 1,2 miliardi, delle agevolazioni per l'internazionalizzazione gestite dalla Simest. La terza voce in ordine di importo, sempre in relazione alle spese attese entro il 2021, riguarda le misure per aumentare l'efficienza del sistema giudiziario con 402 milioni sui 2,3 miliardi previsti entro il 2026. Segue il turismo, con 247 milioni destinati al pacchetto di misure che va dai

crediti d'imposta per migliorare l'offerta delle strutture ricettive alla creazione di una sezione speciale del Fondo di garanzia.

Per tornare a Transizione 4.0, la prima tranche di 1,7 miliardi è una quota di un pacchetto complessivo di 13,4 miliardi (cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare nazionale). Di questi 13,4 miliardi una parte, cioè 3,1 miliardi, va in realtà a coprire "progetti già in essere" cioè incentivi che erano stati varati con la legge di bilancio 2020.

—C.Fo.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**4,3 miliardi**

**LA DOTE 2020-2021**

Si tratta di 2,6 miliardi di sovvenzioni e di circa 1,7 miliardi in forma di prestiti

**Mobilità sostenibile**

**Infrastrutture, 2,3 miliardi**  
**Spinta alle opere in corso**

Subito un obiettivo impegnativo, almeno in termini di contabilizzazioni, in avvio del Pnrr per la missione 3 sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile. C'è da spendere poco meno di 2,3 miliardi entro la fine dell'anno: per 817 milioni si tratta, in realtà, della registrazione di spese già effettuate nel corso del 2020 (con la possibilità quindi di impiegare i fondi europei al posto dei fondi nazionali già previsti), mentre 1.482 milioni riguardano spese effettuate nel corso del 2021. Anche in questo caso, però, saranno finanziate opere già in corso di realizzazione grazie alla presenza di fondi nazionali, che vengono rimpiazzati da fondi europei.

Non si poteva pensare, d'altra parte, che un grande piano infrastrutturale come è quello dell'estensione dell'Alta velocità e

del potenziamento del sistema ferroviario in Italia, che vale 25 miliardi sul Pnrr, decolasse ex novo in sei mesi.

D'altra parte, non si deve pensare che il Pnrr non aiuti questo piano ferroviario. Le regole imposte dall'Unione europea, i target, i milestone, il rigoroso cadenzamento dei tempi farà certamente bene a opere come la Brescia-Verona-Padova (493 milioni entro il 2021), il Terzo valico (930 milioni) e i nodi metropolitani (361 milioni), in ballo da molti anni.

—G.Sa.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**2,3 miliardi**

**LA DOTE 2020-2021**

Le risorse per la missione 3: 817 milioni di spese 2020 e 1.482 milioni per il 2021

**Rivoluzione verde e transizione ecologica**  
**Avvio lento per il green**  
**con 2,5 miliardi di prestiti**

Partenza con il freno tirato per la svolta "green" che vedrà in campo solo 3,2 miliardi (di cui 2,5 miliardi di prestiti) delle risorse assicurate entro il 2021 dal Recovery Plan alla missione 2, "Rivoluzione verde e Transizione ecologica". Chiamata a spendere, da qui al 2026, oltre 59 miliardi di euro. Dei 50 interventi previsti dal Pnrr per questo capitolo, sono infatti soltanto 11 le misure che decolleranno prima della fine dell'anno (17 se si considerano anche quelle indicate anche per il 2020). La voce più importante è rappresentata dagli 1,6 miliardi (rispetto ai 6 miliardi totali a piano) a disposizione dei Comuni per interventi, di portata piccola e media, destinati a garantire la messa in sicurezza del territorio e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica. L'altro tassello che assorbirà più fondi (461,5 milioni) è il sostegno

del superbonus. Quest'ultimo vale ben 13,9 miliardi di tutta la dote della missione, distribuiti principalmente nel triennio 2023-2025 quando, grazie proprio al 110 per cento, lieviterà il monte investimenti della rivoluzione verde (tra i 10,6 e i 13,7 miliardi annui). E cresceranno anche le altre "gambe" della transizione green, dalla spinta ai nuovi impianti rinnovabili alle misure per accelerare l'economia circolare e la protezione del territorio e della risorsa idrica.

—Ce.Do.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,2 miliardi**

**LA DOTE 2020-2021**

Sono gli investimenti 2020-2021 previsti per la missione 2 dal Pnrr: 2,5 miliardi sono prestiti.

**Istruzione e Ricerca**

**Subito i fondi agli asili,**  
**borse di studio dal 2022**

Il rafforzamento degli asili nido e la messa in sicurezza degli edifici scolastici parte subito. Mentre per il miglioramento degli studentati e l'aumento delle borse di studio universitario, al netto degli eventuali interventi finanziati con fondi nazionali, bisogna aspettare il 2022. È il cronoprogramma nel cronoprogramma che interessa la missione Istruzione e Ricerca, alla luce della prima tranche di risorse in arrivo entro luglio: 3 miliardi sui 30,88 attesi da qui al 2026 (il 10%).

Nelle intenzioni del governo la fetta più ampia di risorse, per la missione 4 del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) quest'anno se l'aggiudica l'edilizia scolastica. Con una precisazione dovuta: i 700 milioni cifrati sul 2021 sono una semplice disponibilità di cassa, non un piano annuale fatto e finito. E si riferisce a fondi già nel

sistema che adesso vanno autorizzati. Leggermente inferiore (650 milioni) ma comunque ampia - per restare al sotto gruppo Istruzione - è la quota di fondi destinati in partenza agli asili nido (650 milioni) e al piano per la rimozione dei divari territoriali da attuare con l'aiuto dell'Invalsi (400 milioni). Quanto alla Ricerca sono invece i programmi di rilevante interesse nazionale (Prin) con 300 milioni e i dottorati innovativi con 100 milioni a partire subito forte.

—Eu.B.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**3 miliardi**

**LA DOTE 2020-2021**

Dei 30,88 miliardi complessivi per la missione 4 (Istruzione e Ricerca) ne arriva subito il 10%: 3 miliardi

**Inclusione e coesione**

# Per le politiche attive partenza soft nel 2021

Alla riforma delle politiche attive del lavoro che vale 4,4 miliardi, nel biennio 2020-2021 sono destinati 400 milioni, visto che secondo il cronoprogramma sarà operativa entro il quarto trimestre dell'anno. Nel quinquennio successivo per le politiche attive del lavoro, e l'avvio del nuovo programma Garanzia occupabilità dei lavoratori sono previsti 1 miliardo l'anno da investire. È questa la voce che assorbe il grosso dei 6,6 miliardi destinati alla componente "mercato del lavoro": segue il rafforzamento del sistema di formazione duale, sul modello tedesco dell'apprendimento on the job (220 milioni da investire entro il 2021 sul totale di 600 milioni) e il servizio civile universale (che nel 2021 assorbe 216,6 milioni dei 650 assegnati al 2023). Nel 2020-2021 non si prevedono investimenti per la

seconda componente, ovvero per gli interventi per famiglie, infrastrutture sociali, comunità e terzo settore, che valgono 11,17 miliardi al 2026 ma partiranno dal 2022: 400 milioni dal 2022 andranno alla rigenerazione urbana (su 3,3 miliardi concessi come prestiti al 2026). Per la componente "coesione territoriale" da 1,98 miliardi l'intervento più rilevante nel 2020-21 è la strategia nazionale aree interne (175 milioni sui 725 milioni assegnati).

— **G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,3 miliardi

**LA DOTE 2020-2021**

Si tratta della dote della missione 5: oltre 1,2 miliardi sono sovvenzioni e 63,4 milioni sono prestiti

**Salute**

# Ancora terapie intensive e nuove Tac per 1,2 miliardi

La Sanità investita dallo tsunami della pandemia potrà sfruttare su un anticipo di 1,234 miliardi che serviranno soprattutto a portare avanti il piano di potenziamento dei posti letto in terapia intensiva, la prima trincea contro il virus. E poi per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali: in particolare per l'acquisto di nuove apparecchiature (dalle tac alle risonanze magnetiche) visto che negli ospedali quasi la metà del parco macchine installato ha più di 10 anni. Per queste due voci ci saranno quasi 800 milioni da spendere nel 20-21.

Il piano sul potenziamento delle terapie intensive era già previsto dal decreto rilancio del maggio 2020 che ha stanziato 1,4 miliardi. Ma al momento - come ha certificato la Corte dei conti - è stato attuato solo al 25%. Ora la creazione di 3.500 letti aggiuntivi in terapia intensiva e 4.225 posti

in terapia semi-intensiva sarà attuato con il Pnrr. I fondi potranno essere spesi anche per cominciare ad acquistare la prima tranche delle 3.300 apparecchiature nuove previste entro il 2026.

Un'altra voce importante di anticipo che vale 250 milioni sarà investita nell'infrastruttura informatica del Ssn per implementare il fascicolo sanitario. Infine altri 135 milioni serviranno per i primi interventi anti-sismici per la rete ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,2 miliardi

**LA DOTE 2020-2021**

Si tratta di interventi sul fronte ospedaliero tutti sotto forma di prestiti



**IL PIANO ITALIANO**

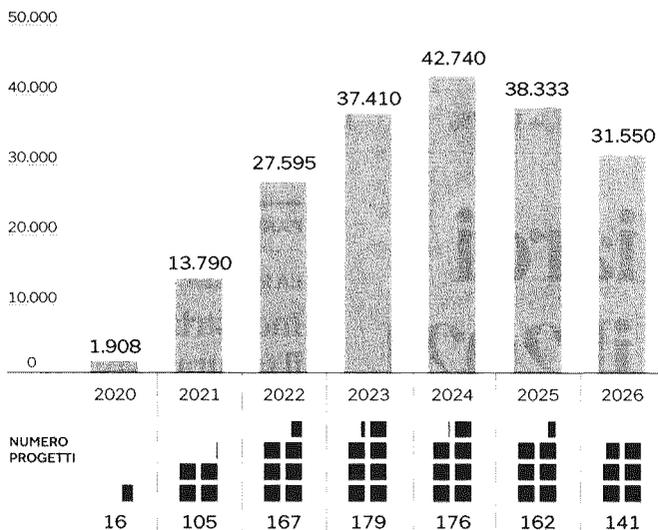
Il Piano italiano di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato dal Parlamento e articolato in 6 missioni dispone i principali criteri di sviluppo del Paese

e traccia le linee guida che orienteranno la spesa dei 191 miliardi, (dote italiana del Recovery Fund europeo) destinati a ridisegnare il futuro e la crescita del Paese

**Il cronoprogramma**

Le spese previste e il numero di progetti finanziati anno per anno.

SPESA (in milioni di euro)



Fonte: Pnrr



## In arrivo un superbonus anche per le reti in fibra ottica

— D'Alessio a pag. 35 —

*L'emendamento del Pd pronto a confluire nel decreto legge semplificazioni alla Camera*

# Un digital bonus con il 110%

## Reti in fibra ottica. Per accedere alla banda ultralarga

DI SIMONA D'ALESSIO

**U**n incentivo per le infrastrutture di rete a «corredo» del Superbonus 110%, con l'obiettivo di rendere gli edifici «più ecosostenibili e resilienti»: è il «digital bonus» che, nelle intenzioni della segretaria della commissione Trasporti della Camera, la deputata del Pd **Enza Bruno Bossio**, dovrebbe confluire (nelle prossime ore) sotto forma di emendamento del centrosinistra nel decreto Semplificazioni (77/2021), al vaglio di Montecitorio. È stata la stessa parlamentare ad annunciarlo, ieri mattina, nel corso del convegno

online promosso dal Consiglio nazionale degli ingegneri (rappresentato dal consigliere **Roberto Orvieto**) e dal Comitato italiano ingegneria dell'Informazione, il cui Consiglio operativo è coordinato da **Alessandro Astorino**, in cui si è discusso di come e quanto la pandemia da Covid-19 abbia inciso sul sistema delle connessioni in rete, e di quali potranno esser gli sviluppi futuri del comparto, anche alla luce della «spinta» fornita dalle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Nella versione originale del decreto Semplificazioni era già previsto un incentivo digitale, ma poi è stato eliminato, ecco perché avevamo deciso gior-

ni fa di presentare la correzione. Nel frattempo», ha dichiarato a *ItaliaOggi* Bruno Bossio, «il gruppo di Iv ha depositato un analogo emendamento al decreto Sostegni bis» (73/2021), elemento che, ha sottolineato, «dimostra come il tema sia condiviso tra le forze politiche». L'iniziativa, nel dettaglio, favorirebbe «interventi di infrastrutturazione digitale degli edifici, o delle unità immobiliari», ossia una infrastruttura fisica multiservizio «contenente reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa, o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell'edificio, o dell'unità immobi-

liare con il punto terminale di rete», recita la bozza della modifica parlamentare che dovrebbe essere presentata dal Pd. Nel corso del dibattito, il direttore generale di Infratel Italia (la società che opera nel settore delle telecomunicazioni per conto dello Sviluppo economico) **Salvatore Lombardo** ha affermato che «adesso abbiamo censito circa 600 progettisti di rete per le telecomunicazioni in fibra ottica stabili, che sviluppano una capacità di progettazione che aumenterà nel corso degli anni. È difficile», invece, «collocare il numero di imprese» del comparto, ma «sono sicuramente insufficienti» per attuare gli obiettivi di digitalizzazione da qui al 2026 fissati dal Pnrr».

— © Riproduzione riservata —